

Indicare con crocette le due lingue prescelte

Francese	[]	Inglese	[]	Russo	[]	Spagnolo	[]	Tedesco	[]
----------	-----	---------	-----	-------	-----	----------	-----	---------	-----

Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori – Università di Bologna – Sede di Forlì
Prova di verifica dell'adeguatezza della preparazione – 15 settembre 2009

Parte II – Durata 120 minuti complessivi

Tradurre i testi verso le due lingue prescelte pensando ad un pubblico e ad un contesto di pubblicazione analoghi.

Tedesco

Arriva il gelato ogm (di Antonio Cianciullo)

Via libera al gelato ogm. Dopo il semaforo verde della Commissione europea, già quest'estate nei 27 paesi della Ue si potranno vendere con "very strong", capaci di resistere a temperature polari senza perdere cremosità. Grazie a un gene rubato a un pesce artico, i gelati transgenici saranno resistenti come dischi dell'hockey su ghiaccio: potremo metterli nel più glaciale dei freezer per farli resistere più a lungo (...).

La proteina sintetica utilizzata dalla Unilever si chiama Isp (Ice Structuring Protein) ed è derivata da un lievito geneticamente modificato. Avendo ottenuto l'approvazione prima dell'Efsa (l'Autorità europea per la sicurezza alimentare) e poi della Commissione europea, potrà essere inserita nella categoria dei novel foods come ingrediente alimentare nel ghiaccio. Ma non tutti sembrano apprezzare la concentrazione tecnologica sulle performance termiche del gelato. "I ricercatori dell'Independent Science Panel già nel 2006 avevano dimostrato che la proteina della Unilever costituisce un allergene (...). Per di più il nuovo ingrediente sarà etichettato semplicemente come proteina Isp in base alla attuale normativa Ue che non sottopone casi come il gelato della Unilever alla regolamentazione prevista per gli Ogm".

La Unilever difende la sicurezza del suo brevetto perché il lievito ogm viene rimosso nel prodotto finale, e sostiene che i nuovi gelati saranno più dietetici e meno costosi.

(da: *La Repubblica*, giugno 2009)

Russo

Lingue e geni a braccetto

Luca Cavalli-Sforza è il padre indiscusso della genetica delle popolazioni. Fu infatti il primo a intuire che i geni dell'uomo moderno contengono tracce della sua storia, e quindi ha studiato la storia dell'uomo usando proprio quelli. Ma definirlo genetista sarebbe limitante perché nelle sue ricerche si è avvalso di statistica, demografia, paleoantropologia e linguistica, affiancando ai dati genetici quelli antropologici e linguistici, intuendo che lingue, geni e culture evolvono con le stesse modalità. Il libro che proponiamo ai lettori, *Perché la scienza; l'avventura di un ricercatore*, scritto con il figlio Francesco, non è una biografia in senso stretto, ma l'avvincente romanzo di una vita sulla trama delle scoperte della ricerca degli ultimi 60 anni. Eccone un brano:

Geni, lingue, culture.

"Il motivo della correlazione fra geni e lingue non è che i nostri geni ci predispongono a imparare, o a produrre, certe lingue e non altre (...). Il motivo della correlazione fra geni e lingue è semplicemente che la lingua parlata da ciascuno di noi, esattamente come il genoma portato da ciascuno di noi, è l'esito odierno della storia delle separazioni dei popoli dei nostri antenati, nel corso della loro espansione al mondo intero, e questa storia è la stessa per i geni e per le lingue".

(da: *Focus*, ottobre 2008)

Francese

Il futuro dei cellulari in mostra a Barcellona (di Ernesto Assante)

Fra crisi previste e record apriranno, domani a Barcellona, i battenti dell'edizione 2009 del GSMA, una tra le più grandi fiere della telefonia mobile. L'industria, che deve fronteggiare la crisi economica, avrà molte più difficoltà dell'anno scorso a festeggiare, ma non per questo può smettere di puntare sul futuro.

Sempre meno cellulari, sempre più oggetti tuttofare. È questo il segnale che si vuole lanciare a tutti gli appassionati. Telefonate e messaggini – questo lo si era capito da tempo – non bastano più. Ma non ci si accontenta nemmeno delle tradizionali funzionalità multimediali. Oggi, il dispositivo per l'utente che non deve chiedere mai deve fare di tutto: ne è un esempio Nokia, che con la sua recente infornata di modelli mette l'accento proprio sulle opportunità fornite dalle risorse di navigazione integrate, non ultima la possibilità di guidare passo-passo gli utenti verso la meta desiderata. Il tutto, se possibile, con uno stile al passo coi tempi, giacché – iPhone insegna – anche l'occhio vuole la sua parte.

Ma c'è di più. Proprio in questi giorni la casa finlandese fa sapere di avere in cantiere un concept phone basato sulle nanotecnologie che potrebbe rivoluzionare il concetto stesso di telefonino. *Morph* – questo il suo nome, – utilizza infatti la scienza dell'infinitamente piccolo per portare avanti un'idea di dispositivo elettronico mai vista prima: un congegno realizzato con componenti elettronici trasparenti e superfici autopulenti e modellabile come un "pongo".

(da: *La Repubblica*, febbraio 2009)

Spagnolo

La mano e il volto di Antonio Canova. Nobile semplicità, serena grandezza (di Evelina Bergamasco)

Antonio Canova fu il primo comunicatore di se stesso. Ne è prova la mostra "La mano e il volto di Antonio Canova. Nobile semplicità Serena Grandezza", che al Museo di Possagno, a lui intitolato, propone 262 dei suoi ritratti finora recensiti, tra dipinti, sculture, incisioni, medaglie, segno certo della fama e del grande prestigio di cui è stato circondato nel suo tempo e nei secoli successivi.

Canova amava molto ritrarsi. Si mostrava in atteggiamenti studiati, ma senza il timore di far trasparire il suo stato d'animo, le sue inquietudini, creando una sorta di complicità con lo spettatore.

Il primo dei suoi sette autoritratti, tutti esposti, è del 1792. Canova aveva 35 anni e si rappresentava con il pennello in mano, quasi a non voler dimenticare la pittura che aveva amato negli anni veneziani. Alla fine del secolo, al suo ritorno da Roma, 1799, risale il secondo, dove si dipinge per la prima volta scultore, in un quadro conservato oggi nella sua casa natale. Qui Canova sceglie la visione frontale, dove si intuisce meglio il volto, la fronte ampia, le braccia incrociate che trattengono un mantello e uno scalpello. Segue un busto, posto nel tempio di Possagno accanto al suo sarcofago (...).

Una serie di ritratti che sorprende e che si conclude con un'esposizione particolare, che regala alla mostra un tocco vagamente macabro, ma dalla storia affascinante: la mano destra di Antonio Canova. Una sorta di "reliquia" che torna a Possagno dall'Accademia delle Belle Arti di Venezia, dov'è stata custodita negli ultimi 180 anni.

(da: *Il Sole 24 Ore*, ottobre 2008)

Inglese

Gli italiani del piccolo schermo

Gli italiani del piccolo schermo, il primo sistematico studio linguistico dedicato all'italiano televisivo, smentisce "gli stereotipi correnti sulla banalizzazione e sull'impovertimento della lingua italiana a opera della televisione" e mostra "soprattutto per alcuni tipi di programmi, una buona tenuta normativa e una discreta ricchezza lessicale". Il congiuntivo, in particolare, tiene bene non solo nei cartoni animati – e più in generale nella tivvù per bambini e ragazzi – ma anche nelle telecronache sportive, in diverse trasmissioni d'intrattenimento e nel parlato simulato delle fiction.

Fondati sulla puntuale analisi di oltre quaranta ore trasmesse tra il 2000 e il 2006, i sei capitoli del volume mettono ordine nella caotica programmazione dei canali generalisti, riorganizzandola per generi, proprio come accade nei canali tematici della televisione satellitare. Una scelta che da un lato ha il vantaggio di sottrarre i testi televisivi alla sequenzialità incongrua del palinsesto, causa principale – insieme con la nevrotica fruizione da telecomando – del ben noto effetto blob (la televisione come babele di lingue, frullatore di stili, incessante ricombinazione di tessere espressive preconfezionate). Dall'altro, ha il merito di rendere adeguatamente la notevole escursione degli esiti linguistici legati ai diversi tipi di programma: "il trasmesso della televisione di oggi appare fortemente diversificato, mostrando un ventaglio di realizzazioni molto ampio" (di qui il plurale del titolo). L'indagine così impostata dalle due storiche della lingua italiana Gabriella Alfieri e Ilaria Bonomi giunge a risultati interessanti e innovativi.

(da: *Il Sole 24 Ore*, supplemento culturale)

